

1959

7-8

Anno XLVIII

# L'EMIGRATO ITALIANO



L'EMIGRATO ITALIANO - Rivista dei Missionari Scalabriniani -

Direttore responsabile: P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amm. zione: ROMA - Via Calandrelli, 11  
Tel. 582.741 - C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario . . . . .	L. 500
Sostenitore . . . . .	" 1000
Seminaristi . . . . .	" 300
Estero . . . . .	\$ 2,00



OLTRE 50 ANNI di Attività, di Esperienza, di Sviluppo

d i t t a

**GIOVANNI TOSI**

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

---

*Produzione artigianale arredi sacri*

---

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIGUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio: 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telet. abitazione: 40-12 - 57-34



Mensile

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo III

Con approvazione ecclesiastica - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149

ROMA - TIPOGRAFIA OPERATA ROMANA - Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941 - ROMA

**Emigrato**  
**ITALIANO**

**Emigrato**  
**ITALIANO**

**Emigrato**  
**ITALIANO**

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Certificato di Alibramento**

Versamento di Lire .....  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....  
sul c/c N. **1/22568**  
intestato a **"L'Emigrato Italiano"**  
**Via Calandrelli, 11 - Roma**  
Add. (1) ..... 19.

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante  
[ ]  
Bollo a data dell'Ufficio accreditante  
N. ....  
del bollettario ch. 9

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Bollettino per un versamento di L.**

[ ] (in lettere)  
eseguito da .....  
residente in .....  
via .....  
sul c/c N. **1/22568** intestato a **"L'Emigrato Italiano"**  
**Via Calandrelli, 11 - Roma**  
nell'Ufficio dei conti correnti di ROMA.  
Firma del versante  
Add. (1) ..... 19.

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante  
[ ]  
Bollo a data dell'Ufficio accreditante  
Cartellino del bollettario  
L'Ufficiale di Posta

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Ricevuta di un versamento**

[ ]  
Lire .....  
eseguito da .....  
sul c/c N. **1/22568**  
intestato a **"L'Emigr. Italiano"**  
**Via Calandrelli 11 - Roma**  
Add. (1) ..... 19.

Bollo lineare dell'Ufficio accreditante  
[ ]  
Tassa di L. ....  
numerato di assunzione  
L'Ufficiale di Posta  
Bollo a data dell'Ufficio accreditante

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligata per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è  
di L. \_\_\_\_\_

Il Verificatore

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale. Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni Ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa e presentarlo all'Ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi, ai propri corrispondenti, ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anadidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

PER DIVENTARE CORRENTISTI NON OCCORRE ALCUN DEPOSITO. BASTA FARE DOMANDA PRESSO QUALSIASI UFFICIO POSTALE PAGANDO L. 90 PER OLI STAMPATI

# IL CORRENTISTA POSTALE PUÒ FARE PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN QUALSIASI LOCALITÀ

CHIEDETE AD UN QUALSIASI UFFICIO LA GUIDA PRATICA SUL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI ED ASSEGNI POSTALI

SOMMARIO

1° luglio: anno internazionale del profugo . . . . .	pag. 1
Crepuscolo della emigrazione? . . . . .	» 3
Politica immigratoria in Francia . . . . .	» 5
Cappellani di Bordo . . . . .	» 11
4 insidie per gli Italiani in Australia . . . . .	» 13
Eco di Soletta . . . . .	» 16
IL RACCONTO DEL MESE:	
Il viaggio di Nicoletto . . . . .	» 17
CASA NOSTRA . . . . .	» 19

# 1° Luglio:

## anno internazionale del profugo

1° luglio: ha inizio l'anno internazionale del profugo. L'iniziativa delle Nazioni unite si propone:

1° di mettere a fuoco il problema dei rifugiati e di interessare governi, enti assistenziali e opinione pubblica alla sua soluzione;

2° di facilitare i rimpatri volontari o l'integrazione in altre comunità, in uno spirito di umanità e di comprensione.

Il problema interessa tutti quelli che sono a contatto col mondo dei profughi, con coloro cioè che recano testimonianza dei frutti amari del compromesso, e non risparmia l'Italia a cui, in questi ultimi anni, le sponde africane riservano dolori e preoccupazioni.

La politica di alcuni paesi nordafricani, infatti, ha privato migliaia di italiani del loro lavoro e di ogni fonte di reddito. Famiglie che vi risiedevano da generazioni si sono visti sequestrati i loro averi, senza giustificazioni o rimborsi.

Circa 60.000 italiani residenti in Tunisia hanno subito questa sorte e ogni settimana un centinaio di essi lascia quel Paese per far ritorno in Italia.

Inoltre, circa 500 famiglie italiane (2.000 persone) hanno abbandonato l'Egitto e sono tornate in Italia, dove vivono con sussidi governativi o a carico di enti assistenziali religiosi. In Egitto vi sono ancora numerosi nuclei italiani, vittime del nazionalismo locale, che vorrebbero trovare lavoro in altri paesi, poichè il nostro non può assorbirli.

In Italia si trovano attualmente anche 11.000 profughi non italiani, dei quali 7.000 cercano una sistemazione.

La « Commissione Americana per l'Emigrazione Italiana » appoggia con calore cristiano la proposta della « Catholic Welfare Conference » di introdurre negli Stati Uniti almeno 15.000 italiani colpiti dai provvedimenti di esproprio.

È consolante che la « Commissione Americana » si faccia interprete, attraverso il suo Segretario Esecutivo, non solo del voto dei Missionari Scalabriniani, ma anche del buon cuore di quegli emigrati di vecchia data che partono lasciando il poco ed ora intercedono per chi non ha più nulla.

P. G. B. SACCHETTI

# EMIGRAZIONE ASSISTITA DAL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE NELL'ANNO 1958

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha reso noto i seguenti dati sul numero degli espatri e dei rimpatri di lavoratori e familiari verificatisi tramite i dipendenti Centri di Emigrazione e Posti di sosta durante l'anno 1958.

A titolo di confronto, sotto ciascuna cifra, sono indicati in parentesi i dati definitivi relativi al 1957.

PAESI DI IMMIGRAZIONE	EMIGRAZIONE PERMANENTE				EMIGRAZIONE STAGIONALE	
	ESPATRI			RIMPATRI	ESPATRI	RIMPATRI
	Lavoratori	Familiari	Totale	Lav. + Fam.		
Belgio	71 (1.724)	889 (2.188)	960 (3.912)	103 (109)	(-)	(-)
Francia	36.383 (49.919)	7.928 (6.735)	44.311 (56.654)	18.915 (14.882)	30.338 (26.254)	30.318 (25.155)
Germania	9.691 (7.754)	(-)	9.691 (7.754)	4.958 (266)	(-)	(-)
Lussemburgo	20 (27)	(-)	20 (27)	12 (24)	(-)	(-)
Norvegia	(-)	(-)	(-)	1 (-)	(-)	(-)
Paesi Bassi	110 (2.280)	(-)	110 (2.280)	18 (21)	(-)	(-)
Portogallo	(-)	(-)	(-)	1 (-)	(-)	(-)
Gran Bretagna	846 (1.259)	1.273 (1.898)	2.119 (2.657)	40 (52)	(-)	(-)
Spagna	(-)	(-)	(-)	2 (1)	(-)	(-)
Svizzera	(-)	(-)	(-)	(-)	5.624 (10.615)	1.455 (1.427)
EUROPA	47.121 (62.963)	10.090 (10.321)	57.211 (73.284)	24.050 (15.355)	35.964 (36.869)	31.773 (26.582)
Argentina	505 (57)	7.051 (13.226)	7.556 (13.283)	178 (184)	(-)	(-)
Brasile	526 (1.078)	2.642 (4.250)	3.228 (5.358)	377 (307)	(-)	(-)
Cile	2 (5)	84 (129)	86 (144)	31 (44)	(-)	(-)
Canada	(834)	(-)	(834)	(1)	(-)	(-)
Colombia	67 (156)	126 (140)	183 (296)	32 (-)	(-)	(-)
Costarica	6 (61)	17 (32)	23 (93)	27 (2)	(-)	(-)
Equador	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
Panama	(-)	(-)	(-)	2 (-)	(-)	(-)
Paraguay	1 (-)	(-)	1 (3)	(-)	(-)	(-)
Perù	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)
U. S. A.	(-)	2 (-)	2 (-)	2 (-)	(-)	(-)
Uruguay	1 (1)	503 (906)	504 (907)	62 (82)	(-)	(-)
Venezuela	2 (46)	2.575 (5.108)	2.577 (5.154)	842 (708)	(-)	(-)
AMERICA	1.180 (2.238)	13.000 (23.834)	14.160 (26.072)	1.554 (1.331)	(-)	(-)
Rhodesia	478 (398)	125 (125)	603 (523)	(-)	(-)	(-)
Sud Africa	55 (57)	218 (156)	273 (213)	(-)	(-)	(-)
AFRICA	533 (455)	343 (281)	876 (736)	(1)	(-)	(-)
Australia	597 (2.897)	1.583 (2.465)	2.180 (5.360)	77 (73)	(-)	(-)
<b>TOTALI GENERALI</b>	<b>49.411</b> <b>(68.558)</b>	<b>25.016</b> <b>(36.899)</b>	<b>74.427</b> <b>(105.452)</b>	<b>25.692</b> <b>(16.760)</b>	<b>35.964</b> <b>(36.869)</b>	<b>31.773</b> <b>(26.582)</b>

# Crepuscolo dell'emigrazione?

di LINO FAGGO

## America Latina

*L*o sviluppo post-bellico della nostra emigrazione in Argentina era fondato sul presupposto che gli emigranti potessero inviare rimesse ai familiari, salvo la possibilità di trasferire in un secondo tempo l'intera famiglia in America.

Detta condizione si è verificata soltanto limitatamente ad un ristretto periodo di tempo. Venuta meno, ad un certo momento, tale possibilità, l'emigrante si è trovato di fronte all'alternativa di farsi raggiungere immediatamente dalla famiglia (altrimenti priva di mezzi in Italia) o di rimpatriare. Il rimpatrio effettivo di molti e l'interruzione dell'invio di rimesse degli altri ha contribuito, insieme ad un complesso di ulteriori fattori negativi, a scoraggiare la massa dei candidati alla emigrazione. Tali fattori negativi sono stati principalmente: la svalutazione monetaria, l'aumento del costo della vita, la crisi degli alloggi, gli episodi di sottoccupazione e di limitazione delle ore di lavoro, la crisi economico-finanziaria.

Agli inconvenienti sopra descritti deve aggiungersi quello, sia pure di importanza assai minore, dell'interruzione della cosiddetta emigrazione « dirigida ». Questa forma di emigrazione, per la quale il nostro lavoratore aveva praticamente il viaggio pagato dal Governo argentino, era prevista dall'ac-

*cordo italo-argentino del 26 gennaio 1948. Se ne avvalsero nei primi anni, in media, 5000 lavoratori all'anno, ma nel 1950, in seguito al capovolgimento della situazione*

*Anche in Belgio, per le note difficoltà nel settore carbonifero, la nostra emigrazione ha subito un arresto.*



economico-finanziaria in Argentina, essa venne a cessare completamente.

Fino al 1949 incluso, la percentuale dei rimpatrianti non ha mai superato, in media, l'8-10% degli espatriati. Ma nel 1950 la percentuale dei rimpatrianti è diventata del 21%, salendo al 26% nel 1951 e a quasi il 33% nel 1953, per poi ristagnare intorno a questa quota negli anni successivi (circa il 30% nel 1957). L'aumento della percentuale dei rimpatrianti, verificatosi in tutti e tre gli sbocchi principali della nostra emigrazione nell'America Latina (Argentina, Venezuela, Brasile) è dovuto a ragioni varie. In Argentina, come si è visto sopra, il fenomeno si è verificato soprattutto a causa della impossibilità in cui si sono trovati ad un certo momento molti dei connazionali, di inviare rimesse alle famiglie in Italia; in Venezuela, l'incremento dei rimpatrianti si è registrato più che altro nella categoria di coloro che erano emigrati con contratti di lavoro filizi e che si sono trovati inaspettatamente di fronte alle esigenze di una realtà molto dura; in Brasile l'aumento del flusso dei rimpatri è stato determinato da salari troppo bassi.

Il declino dell'emigrazione italiana nell'America Latina è quindi un fenomeno generale dovuto alla instabilità politica di alcuni governi di quel continente che gettano periodicamente i Paesi che amministrano, ricchissimi di risorse naturali, nel caos economico, alla esasperata industrializzazione che isola dai mercati internazionali nazioni prima fiorentissime per gli scambi, e infine alla mentalità degli uomini di governo sudamericani, che offrono all'immigrazione enormi porzioni di territori vergini, privi di ogni elementare condizione del vivere civile, senza per contro voler investire capitali adeguati alla loro bonifica, chiedendo all'emigrante gli stessi sacrifici che gli venivano richiesti — e che allora lui accettò di sopportare, ma che oggi rifiuta — cinquant'anni fa.

## Africa.

Il bacino mediterraneo e l'Africa in passato hanno costituito uno sbocco importantissimo per l'emigrazione europea. In questo dopoguerra, però, il bilancio è completamente in passivo per le note vicende politiche che hanno determinato la nuova situazione in tutto il Continente Nero.

Questo Continente, d'altra parte, è l'unica porzione del mondo che può essere presa in considerazione da una politica di impulso all'emigrazione. Per esso sorgono problemi gravissimi che però è urgente affrontare; quelli dei rapporti con le nascenti comunità nazionali africane; quello degli investimenti necessari per creare e dare impulso alla vita economica di questi Paesi e del reperimento che necessariamente deve essere fatto nell'ambito di quei paesi che di capitali son ricchi, e che quindi sembra escludere l'Italia; quello infine della preparazione dei lavoratori che si dovranno recare nei Paesi africani e che dovranno essere i maestri delle popolazioni indigene più arretrate.

## Prospettive.

Sono problemi grossissimi che non intendiamo affrontare in questa sede, ma che, ribadiamo, non possono attendere molto tempo per la loro soluzione.

Come si è visto, pur nascondendo timidi ottimismo, nei confronti delle possibilità che lascia sperare in futuro il mercato europeo e del Canada, un flusso migratorio dall'Italia di grande massa di lavoratori sembra rendersi sempre più problematico ed avversato da mille difficoltà.

Per risolvere il problema della pesantezza del mercato del lavoro italiano non resta dunque che insistere su una politica di sviluppo economico interno, che crei nuove possibilità di lavoro nel nostro Paese. Anche la situazione della emigrazione sembra sottolineare con forza questa esigenza di fondo.

LINO FACCO.

## La Madonna del Cavatore in Belgio

MARCHIENNE-AU-PONT, maggio.

È giunta dall'Italia una statua della Vergine del Cavatore, opera artistica del

prof. Riccardo Rossi, offerta dalle ACLI apuane ai minatori del Belgio, per implorare la pace dei giusti sulle vittime di Mar-

# Politica immigratoria in Francia

di P. Antonio Perotti

cinelle e sollevare l'anima dei lavoratori del sottosuolo alle speranze celesti.

La delegazione di Massa Carrara, giunta a Charleroi nel primo pomeriggio di giovedì 30 aprile, era guidata dall'Ecc.mo Ordinario diocesano, Mons. Carlo Boiardi, da don Vannini, Assistente provinciale delle ACLI, dal signor Marcello Aliboni, segretario provinciale, e venne accolta a Marchienne-au-Pont dal Vescovo di Tournai, Mons. Carlo Maria Himmer, dal Padre Giacomo Sartori, Assistente delle ACLI del Belgio, e da una folla enorme di minatori italiani. Nel Duomo di Marchienne si svolse la prima cerimonia religiosa, con il canto della Messa vespertina e il saluto rivolto alla Madonna dai Vescovi di Tournai e Apuania.

All'indomani, primo maggio, festa del lavoro, Mons. Boiardi assistette alla cerimonia della costruzione dell'altare, commentata da un coro parlato, e celebrò la Messa all'aperto, davanti a migliaia di minatori d'ogni nazionalità, sulla spianata dell'immenso campo di baracche d'Anderlues, presso Marchienne. Dopo il vangelo, il Vescovo d'Apuania pronunciò un mirabile discorso, confrontando la vita del cavatore carrarese con quella del minatore, illustrando lo spirito di sacrificio,

*In mezzo alla generale flessione delle correnti emigratorie, di cui parla il precedente articolo "Crepuscolo dell'emigrazione?", e che è attestata dalla tabella da noi pubblicata a pag. 2, una prospettiva favorevole ci viene data dal rapporto della Commissione della Mano d'opera del III° piano economico francese.*

L'equilibrio tra i bisogni dell'economia e le disponibilità di mano d'opera non potrà essere raggiunto nel 1961 senza un aumento in Francia del numero dei lavoratori stranieri permanenti. Questa è la conclusione del rapporto generale della Commissione della Mano d'opera del III piano economico francese. A giudizio degli esperti occorre assicurare dal 1957 al 1961 l'immigrazione in Francia di circa 200.000 operai stranieri. Ciò significherebbe, tenuto conto delle partenze e nella

la solidarietà, la dedizione spinta spesso fino al sangue, che le contraddistingue.

Dopo la cerimonia, che venne commentata in italiano, in francese e in spagnolo, il Vescovo d'Apuania prese parte alla colazione degli operai nel refettorio della miniera ed accettò l'offerta d'una lampada da minatori.

Nella mattinata del sabato 2 maggio, Mons. Boiardi consacrò il nuovo altare, dedicato alla Madonna del cavatore, nella chiesa di santa Maria Goretti. Nel pomeriggio vi fu intronizzata la statua.

Le manifestazioni culminarono nella processione che si svolse la domenica, 3 maggio, raggruppando dietro le bandiere delle ACLI di tutto il Belgio una folla imponente di lavoratori italiani. Nella chiesa di santa Maria Goretti, gremita di fedeli, fu cantata la Messa solenne: celebrava Mons. Domenico Forte, Direttore dei Missionari italiani del Belgio, con l'assistenza pontificale di Mons. Boiardi; partecipava al sacro rito l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Sergio Fenoaltea.

Nel pomeriggio la delegazione di Massa Carrara con l'Ecc.mo Vescovo si recò a pregare nel cimitero di Marcinelle davanti alle tombe dei caduti della recente catastrofe.

ipotesi di un mantenimento della corrente, immigratoria degli algerini verso la metropoli al livello degli ultimi quattro anni una media di immigrazione annua di 50.000 lavoratori permanenti di cui almeno 10.000 lavoratori agricoli. A questi si dovrebbe aggiungere una immigrazione regolare di un contingente annuo di 40.000 stagionali, contingente che, pur rappresentando una media sufficiente a risolvere il deficit di mano d'opera agricola, è considerato attualmente suscettibile di aumento.

Il rapporto della Commissione degli esperti è stato formulato sotto una duplice riserva: che nei prossimi anni non vi sia un sensibile movimento di ritorno dei francesi dal Nord Africa e che prima del 1961 il servizio militare in Francia sia ricondotto a 18 mesi anziché ai 24 mesi e più in vigore attualmente.

Vi è poi da sottolineare il fatto che le cifre calcolate dal piano sulla immobilizzazione di una parte della popolazione attiva, durante il servizio militare, sono state fissate dal 1954 al 1961 per una ferma della durata di 18 mesi. Dal fatto che attualmente il contingente è immobilizzato per 24 mesi e più, risulta almeno momentaneamente una riduzione delle disponibilità della popolazione attiva. È certo, per esempio, che l'allungamento effettivo del servizio militare ha operato nel senso di un aumento imprevisto della immigrazione nel 1957.

### **Necessità di una politica di immigrazione.**

Una immigrazione annua di 50.000 stranieri permanenti esige una elaborazione ed una applicazione di una politica di immigrazione. Questa politica sarebbe resa tanto più necessaria, a giudizio dei compilatori del rapporto, in quanto, nel corso degli ultimi due anni (1957-1958), il carattere e la struttura della immigrazione si sono mutate. Da un lato è cambiata la funzione della immigrazione sul mercato dell'impiego francese; dall'altro si sono impoverite le riserve di mano d'opera europea. La domanda francese si è accresciuta e diversificata mentre le

offerte in emigranti si sono ristrette. Da qui un cambiamento di prospettiva particolarmente sensibile nei rapporti con l'Italia, che da paese sollecitatore di sbocchi per la eccedenza della sua popolazione diventa sempre più un paese preoccupato per i suoi lavoratori. L'Italia inoltre è in grado di esigere per i suoi emigranti dei vantaggi sempre più sostanziali.

### **Impoverimento delle riserve di mano d'opera.**

Una realtà è evidente: il mercato europeo di mano d'opera sta trasformandosi. Tre erano i fattori, a giudizio del rapporto, che caratterizzavano la situazione della mano d'opera alla fine della guerra: 1) la considerevole eccedenza di popolazione in Italia, a causa delle particolari condizioni demografiche ed economiche; 2) il sovrappopolamento della Germania Federale a causa dell'arrivo in massa di rifugiati nazionali e stranieri dall'Est; 3) la presenza infine nell'Europa Occidentale di un numero considerevole di « Displaced Persons ».

Questi fattori o sono scomparsi oppure si sono sensibilmente mutati. Senza parlare della scarsa incidenza che esercitano oggi sul mercato dell'Europa occidentale le D.P., è da sottolineare il completo rovesciamento della posizione della Germania che da paese di emigrazione è divenuta oggi ufficialmente paese di immigrazione. E già la sua concorrenza si fa sentire nei riguardi della Francia sul mercato dell'impiego italiano: negli ultimi due anni la Germania ha reclutato circa 20.000 lavoratori italiani per la sua agricoltura e per l'industria mineraria e siderurgica.

Una sensibile evoluzione si è verificata anche in Italia. L'applicazione da circa quattro anni del piano Vanoni, una certa espansione economica, l'invecchiamento della popolazione italiana, la concorrenza dei paesi europei per il reclutamento della mano d'opera della penisola (Svizzera, Germania) e quella dei paesi extraeuropei, il cui livello di vita sta ora elevandosi, tendono a ridurre le disponibilità italiane di mano d'opera in Francia.

Oltre a queste difficoltà vi sono gli ostacoli all'immigrazione propri di certe regioni francesi. La differenza di fatto dei livelli di vita tra le regioni della Francia ha per conseguenza un afflusso della emigrazione verso le regioni ove i salari costituiscono una attrattiva. Mentre gli emigrati italiani si stabiliscono con relativa facilità nella regione industriale dell'est, stentano a fissarsi nel sud-ovest, ove il livello di vita non dà loro vantaggi sufficienti in rapporto al loro livello di vita iniziale.

### **Conseguenze della nuova situazione**

I risultati di questi mutamenti possono essere così sintetizzati: 1) la necessità per l'« Office National d'Immigration » di estendere il suo campo di reclutamento verso il Sud d'Italia; 2) la minore flessibilità

delle autorità italiane nei contratti riguardanti i loro lavoratori; 3) le difficoltà dovute ad una relativa uguaglianza dei livelli di vita tra certe regioni della Francia e dell'Italia (esempio del sud-ovest francese).

Per compensare l'impoverimento delle fonti italiane l'« Office National d'Immigration » fa attualmente sforzi per reclutare lavoratori spagnoli. « Sembra in realtà — afferma il rapporto — che vi siano in Spagna larghe possibilità di reclutamento di una mano d'opera meno esigente che l'attuale mano d'opera italiana ». Così l'« Office National d'Immigration » ha recentemente eretta una missione permanente ad Irun.

Una ultima conseguenza del mutato carattere della emigrazione è l'evoluzione dell'età media dei lavoratori introdotti in Francia. Per venire incontro a certi

*Nel 1958 l'emigrazione italiana in Francia, assistita e non assistita, ha superato le 51.000 unità. Di essi circa 20.000 sono "turisti del lavoro", successivamente regolarizzati.*

*I familiari degli emigrati che si sono trasferiti in Francia nel 1958 sono complessivamente 8.000, di cui quasi un terzo si è sistemato nella regione di Lione.*



bisogni urgenti di lavoratori, il limite di età massimo per l'ammissione di questi in Francia ha dovuto essere mutato: era stato fissato a 35 anni per i lavoratori delle miniere, 40 anni per quelli dell'industria e 45 per quelli dell'agricoltura. Ora essa, almeno provvisoriamente (per la durata di 6 mesi), è stabilita uniformemente a 50 anni. Anzi numerose deroghe hanno dovuto essere accordate per casi particolari. « Questa elevazione dell'età limite — sottolinea il rapporto — e dell'età media dei lavoratori immigrati rischia di andare contro la politica demografica e di popolamento perseguita in Francia dopo la guerra. In realtà la popolazione francese è caratterizzata da un invecchiamento che l'immigrazione non dovrebbe accentuare ma, possibilmente, correggere ».

### **Prospettive della immigrazione dal 1957 al 1961. Suggesti- gerimenti francesi.**

Quali sono state le proposte formulate dalla Commissione per affrontare queste difficoltà e permettere così la realizzazione degli obiettivi di produzione fissati nel quadro del III piano ?

Li possiamo riassumere in breve nei seguenti :

1) Indirizzo della organizzazione di reclutamento verso il Sud-Italia, la Spagna, il Portogallo. 2) Eliminazione di certe difficoltà di ordine amministrativo o tecnico che potrebbero provocare un irrigidimento delle autorità italiane o spagnole in senso sfavorevole alla Francia e porla

in cattiva posizione nella concorrenza che si fanno sempre più i paesi europei in materia di reclutamento di mano d'opera, (ad esempio la attribuzione rapida di un libretto di paga che permetta ai lavoratori italiani di trasferire le loro economie in patria); 3) Importanza data « ora più che mai » alla struttura demografica degli immigrati: essi dovrebbero in sostanza appartenere alle classi di età dai 20 ai 35 anni, specialmente gli agricoli, per coprire i vuoti causati dall'esodo rurale che incide essenzialmente sulle classi giovani; 4) adattamento della mano d'opera straniera ai bisogni economici francesi, con particolare attenzione al problema degli immigrati agricoli permanenti (si calcola che in Francia vi sia annualmente un esodo rurale di circa 85.000 unità); 5) maggiori sforzi nel campo degli alloggi familiari per gli emigranti sia nel campo agricolo che industriale, se non si vuole arrivare al risultato paradossale di rendere tanto più difficile la stabilizzazione di un lavoratore in Francia quanto più numerosa è la sua famiglia; ciò è deplorabile se si tiene conto dei bisogni demografici francesi; 6) estensione della formazione professionale dei candidati all'immigrazione in Italia dal campo edilizio al settore dell'industria meccanica ed introduzione della formazione professionale dei candidati all'espatrio in Spagna.

Vedremo prossimamente le incoerenze e contraddizioni del piano francese.

*(continua)*

**P. Antonio Perotti**

---

## **Celebrato il primo italiano negli U. S. A.**

Speciali riunioni sono state tenute il 2 giugno dinanzi a Castleclinton, nella zona di New York detta Battery Park, per celebrare il 324° anniversario dell'arrivo di Peter Caesar Alberti, il primo emigrante italiano.

Con tali cerimonie, che fanno parte delle celebrazioni dell'anno storico, si è voluto onorare non solo la memoria del primo italiano trasferitosi in America, ma anche la gran parte avuta dagli emigranti di origine italiana nello sviluppo degli

Stati Uniti. L'arrivo di Alberti nel 1635 segnò l'inizio dell'immigrazione degli italiani.

Egli giunse infatti nella Nuova Olanda per lavorare, comprare della terra e farsi una famiglia. L'Alberti ebbe sei figli e fu proprietario di un vasto appezzamento di terreno nella zona di Brooklyn che porta oggi il nome di Fort Greene Park. Egli morì con la moglie combattendo per respingere un attacco di indiani.



Una prima Comunione a Bedford

da "La voce degli Italiani,, di Londra

# Missione a Bedford

**B**edford è diventata ormai la città più italiana d'Inghilterra.

I nostri uomini incominciarono ad arrivare cinque o sei anni fa e furono messi a lavorare nella industria dei laterizi. Poi arrivarono le prime famiglie e i primi bambini a disturbare la pace degli abitanti del luogo, tanto che gli italiani furono mal tollerati e la stampa se ne occupò, quasi si trattasse di una invasione di gente che disturbava la pace pubblica...

Ma gli italiani continuarono a lavorare sodo, a risparmiare, a organizzarsi, a mettere su casa e oggi sono più di sei mila rispettati ed ammirati.

## La Missione

Uno degli elementi determinanti che ha aiutato i nostri italiani è stata senza dubbio la Missione Italiana tenuta dai Missionari Scalabriniani che sono gli specialisti per l'assistenza degli italiani all'estero.

I Padri Scalabriniani hanno fondato la prima parrocchia italiana a Bedford e hanno lavorato con intelligenza e zelo soprattutto in questi ultimi tre anni. Ora possono con orgoglio raccogliere i frutti meravigliosi del loro zelo.

## Giornata Mariana

Il 18 maggio, lunedì di Pentecoste, « Whitmonday », fu il grandioso epilogo di una grande manifestazione mariana a Bedford. Vi parteciparono gruppi delle diverse Missioni cattoliche d'Inghilterra: da Birmingham, da Bristol, da Peterborough, da Kettering, Bradford, Leicester, Rochdale, ecc. Erano presenti due Vescovi: il Vescovo italiano di Comacchio e il Vescovo inglese di Northampton nella cui Diocesi Bedford è situata. Intervenne Mons. Bigarella, Direttore delle Missioni Italiane e Mons. Grant, Vicario Generale della Diocesi.

## La Madonna degli Italiani

A perpetuo ricordo della Giornata Mariana e come pegno di amore alla Madre di Dio e segno di riconoscenza alla nazione che li ospita, gli Italiani offrirono al Vescovo di Northampton una statua della Madonna Immacolata. La statua sarà collocata a fianco dell'altare maggiore della Cattedrale, la quale è appunto consacrata all'Immacolata.

### Fervore religioso

In preparazione della grandiosa Giornata Mariana del 18 maggio si era notato nelle ultime settimane fra gli Italiani di Bedford una intensa attività religiosa. Il 3 maggio era iniziata la Missione delle donne, conclusasi il 10 maggio. Era seguita la Missione dei bam-

mini: il Vescovo e i Missionari li hanno visitati nelle scuole e a chiusura della Missione sono stati tutti investiti della Medaglia miracolosa. La Missione degli uomini cominciò domenica 10 e si tenne in due turni per dare la possibilità anche a coloro che lavorano di notte. Tutti i bambini furono consacrati alla Madonna e il 17 maggio alle 4 p.m. ricevettero dal Vescovo la medaglia miracolosa.

Gli Italiani di Bedford hanno portato in Inghilterra non solo il canto e il sorriso del nostro Paese ma anche il fervore religioso e lo amore alla Madonna che caratterizza la nostra Patria. I bravi Padri Scalabriniani, ai quali va tutta la riconoscenza degli Italiani in Inghilterra, possono essere fieri del loro apostolato.

(Da «La Voce degli Italiani»).

## INDICE DEL BENESSERE ECONOMICO IN ALCUNI PAESI

(da «Population Bulletin» - febbraio 1959)

P A E S I	Produzione nazionale pro capite 1952-54 (in dollari U. S. A.)	Percentuale popolazione in età dai 15 anni in poi che sa leggere e scrivere (intorno al 1950)	Percentuale maschi economici, attivi non impiegati in agricoltura (intorno al 1950)	Numero delle calorie consumate diariamente (1954-55)	Consumo proteine animali (1954-1957) in grammi al giorno
Stati Uniti	1.870	97,5	84	3.140	66
Canada	1.310	97-98	81	3.160	63
Svizzera	1.010	98-99	88	3.120	52
Nuova Zelanda	1.000	98-99	78	3.390	71
Australia	950	98-99	83	3.190	56
Svezia	950	98-99	75	3.000	52
Lussemburgo	890	96-97	78	2.980	43
Belgio	800	96,7	86	2.980	43
Gran Bretagna	780	98-99	93	3.260	49
Danimarca	750	98-99	73	3.340	52
Francia	740	96,4	72	2.980	55
Norvegia	740	98-99	68	3.230	53
Finlandia	670	98-99	53	3.200	58
Venezuela	540	52,2	48	-	-
Germania Occidentale	510	98-99	83	2.990	43
Olanda	500	98-99	80	2.940	43
Argentina	460	86,4	69	2.860	56
Irlanda	410	98-99	53	3.590	51
Austria	370	98-99	75	2.900	42
<b>Italia</b>	<b>310</b>	<b>85-90</b>	<b>66</b>	<b>2.560</b>	<b>24</b>
Brasile	230	49,4	34	2.350	17



## Cappellani di bordo

L'attività dei Cappellani di bordo al presente si svolge, regolarmente su trenta navi, appartenenti a nove Compagnie diverse.

Saltuariamente i Cappellani Italiani fanno servizio anche su navi di altre società.

Questi Cappellani (di cui è dato in fondo l'elenco e la rispettiva nave ad ognuno assegnata), nel 1958 hanno compiuto complessivamente duecentoventotto traversate così distribuite:

78 al Nord-America, 64 al Centro-America, 51 al Sud-America, 33 in Australia, 1 al Nord-Europa ed 1 al Mar Nero.

Hanno prestato la loro opera religiosa a circa 350.000 persone, in gran parte emigranti italiani che partivano o tornavano in Italia. Hanno avvicinato queste anime per lo spazio di circa 10-40 giorni.

Il loro lavoro, tenendo presenti le condizioni particolarmente difficili dell'ambiente, si può desumere dalle seguenti cifre.

Nel 1958 furono distribuite sulle navi circa 162.000 Comunioni; fu rivolta la parola al popolo in circa 5.225 sermoni; si tennero 3.923 lezioni di catechismo.

Furono ammesse alla Prima Comunione 229 persone, amministrata la Cresima (Sacramento che amministra il Cappellano a meno che a bordo ci sia un Vescovo)

a 310 persone per lo più giovani dai 14 ai 25 anni.

I Battesimi amministrati furono 53, tra i quali degni di nota tre bambini di tre anni, uno di quattro, uno di cinque, uno di sei ed uno di otto: in più tre persone adulte.

Il lavoro proprio del Cappellano di bordo consiste nel dire quotidianamente la S. Messa per il popolo, recitare il S. Rosario pomeridiano, fare il catechismo per i bambini, l'istruzione a coloro che devono ricevere la Prima Comunione o Cresima, e la visita agli ammalati.

Il Cappellano cerca di avvicinare e conoscere quanto prima possibile i passeggeri e il personale della nave per aiutare gli uni e gli altri ad impiegare utilmente i giorni del viaggio di per sé noiosi.

Dalla conoscenza dei passeggeri il Cappellano si fa subito una idea di quello che sarà l'ambiente e sceglie ed organizza immediatamente quelle persone che lo possono coadiuvare come catechisti, conferenzieri, maestri di lingue. Frequente è la possibilità di organizzare feste con giochi per bambini e trattenimenti per grandi e piccoli.

Le maggiori festività religiose vengono preparate con novene e caldi inviti rivolti ad ognuno di accostarsi ai Sacramenti.

Natale e Pasqua sono occasioni in cui tanto i passeggeri quanto i marittimi, con speciale emozione, vivono le sacre funzioni e vi partecipano in massa.

Nella ricorrenza del S. Natale il Cappellano allestisce uno o più presepi nelle varie classi.

Durante la Settimana Santa cerca di compiere tutti i riti e le funzioni possibili, e creare per quanto è possibile un ambiente atto alla commemorazione dei grandi Misteri.

Nello scorso anno venne seguita con profonda commozione la malattia e poi la morte del S. Padre Pio XII: su tutte le navi furono fatte ore di adorazione e di preghiera prima per la salute e poi in suffragio dell'anima del grande Pontefice. Quando ne fu annunciata la morte, su tutte le navi i Comandanti per un giorno e qualcuno anche per tre, hanno sospeso in segno di lutto ogni divertimento e trasmissione di musica ed hanno issato la bandiera a mezz'asta, mentre si organizzavano solenni officature funebri con totale partecipazione di passeggeri e marittimi.

All'elezione poi del nuovo Papa, su tutte le navi si ebbero funzioni di ringraziamento con solenne «Te Deum».

### Elenco dei Cappellani di Bordo

#### Soc. di Nav. ITALIA

- Tn C. Colombo - Mons. Sebastiano Natta (Imperia)
- Tn Conte Grande - Don Giovanni Cima (Torino)
- Tn Conte Biancamano - Don Leto Casini (Firenze)

- Mn Giulio Cesare - Mons. Luigi Floran (Udine)
- Mn Augustus - Don Elio Comuzzo (Udine)
- Mn Vulcania - Mons. Giovanni Concina (Udine)
- Mn Saturnia - Mons. Davide Nosco (Udine)
- Mn Marco Polo - P. Marino Rosaria (Genova)
- Mn A. Vespucci - Don Primo Chiesa (Novara)
- Mn A. Usodimare - Don Filippo Maglio (Imperia)

#### Lloyd Triestino

- Mn Oceania - Mons. Luigi De Biasi (Padova)
- Mn Neptunia - Don Michele Restivo (Enna)
- Mn Australia - Don Giovanni Peluffo (Savona)
- P.to Toscana - P. Vincenzo Lauza (Genova)

#### G. Costa Ju Andrea

- Tn Federico C. - Don Adelchi Tavano (Udine)
- Mn Andrea C. - Don Franco Rapallini (Piacenza)
- Mn Anna C. - Don Antonio Sacco (Novara)
- Tn Bianca C. - Don Vincenzo Chiosso (Savona)

#### Flotta Lauro

- Tn Roma - Don Luigi Dussin (Trevise)
- Tn Sydney - Don Trapletti Pietro (Bergamo)
- Mn Surriento - Don Gaetano Bertolino (Enna)

#### Fr. Grimaldi

- Tn Venezuela - Don Giovanni Visconti (Novara)
- Mn Iripinia - Don Adelmo Zanarini (Modena)
- Mn Ascania - P. Faustino Padiglioni (Bologna)

#### Comp. Genovese di Armamento

- Mn Aurella - P. Elia Smarrini (Firenze)
- Mn Flaminia - Sacerdote Maltese

#### Greek Lines

- Tn Olimpia - Don Ettore De Filippo (Teramo)

#### Flotta Argentina

- Tn Salla - Don Dullio Capozzi (Roma)
- Tn Corrientes - Sacerdote Argentino

#### Home Lines

- Tn Homerie - Don Eraldo Delfanti (Lugano)
- Tn Italia - Don Marino Di Benedetto (Udine)



Una rappresentazione in costume giapponese durante la festa di chiusura.

#### Associazione "Jardim Menino Jesus" M.S.C. (Asilo Infantile - Bambino Gesù - dei Missionari di S. Carlo)

Con questa denominazione fu fondata il 19 maggio 1958, a S. Bernardo do Campo (S. Paulo), una associazione destinata alla protezione dell'infanzia, alla educazione della gioventù e all'orientamento cristiano dei genitori.

Con ottimi risultati 167 bambini e bambine hanno usufruito lo scorso anno di questa opera parrocchiale scalabriniana, voluta e iniziata dal Rev.mo Padre Pietro Celotto, attuale parroco di S. Bernardo do Campo.

Con una solenne festa di chiusura, canti, poesie e danze folcloristiche, eseguite dai bambini, presenti le Autorità cittadine, 56 bambini ricevettero il diploma di promozione.



S. E. Mons. Romolo Carboni, Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda e Oceania, tra gli italiani di Newcastle N.S.W., dopo la benedizione del Centro Italiano dedicato a Mons. Scalabrini (3 maggio 1959). Gli è accanto il P. Luciano Bianchini, Scalabriniano.

## 4 insidie per gli italiani in Australia

---

*Stralciamo dal discorso, tenuto da Mons. Carboni a Newcastle, alcuni brani contenenti saggi ammonimenti per i nostri emigrati.*

---

«Senza voler troppo generalizzare o drammatizzare, vorrei riassumere in quattro categorie principali certi passatempi che in Australia e non solo in Australia, si offrono agli emigrati. E mi direte con quale vantaggio economico, psichico, fisico e spirituale degli emigrati stessi.

1) Il gioco d'azzardo. Quanti cavalli nella loro corsa si sono trascinati dietro i risparmi dei nostri giovani, le loro illusioni per l'avvenire, le loro ore di ansia! E peggio quando il gioco è diventato una passione, che inchioda davanti ad un tavolino dal quale sistematicamente si vedono sparire i frutti dei propri sudori. Invece una bella partita a bigliardo o magari anche a carte, quelle con le spade e i bastoni, rialza il morale, stringe le amicizie e non compromette il proprio risparmio o la propria capacità di lavorare.

2) L'alcool. La bevanda cioè alcoolica cercata non come rimedio alla sete o per condire una amichevole chiacchierata,

ma come un veleno che addormenta la propria capacità di riflettere e lascia la brama di sé come una catena che non può essere spezzata dai richiami del dovere, della famiglia lontana, della salute, dal proprio avvenire per sempre compromesso. Quanti sono i giovani che nelle graveolenti sale dei «pubs» e degli «espresso» passano le ore intossicandosi il sangue ed avvelenandosi l'anima!

3) Le avventure sentimentali. Il bisogno naturale di una famiglia propria, di un amore, mancando un sufficiente affiatamento con l'ambiente del paese ospite, tende spesso a tralignare in un misero e lurido scorrazzare tra un'avventura e l'altra in preda allo scontento, al rimorso, al vuoto e non di rado alle malattie.

4) Le ideologie marxiste ed atee. I militanti del proselitismo comunista sanno bene infiltrarsi tra gli emigrati e sanno anche che, il per germo-

gliare della zizzania che gettano a piene mani, non sono ben più adatti i fumi della birra che quelli dell'incenso!

E così l'emigrante isolato si costruisce insensibilmente una rete, di appuntamenti imprevedibili, giornalieri o settimanali, con qualcuna delle quattro piaghe or ora nominate, fino a diventare schiavo di esse, fino a non trovare più il tempo e la volontà di andare a Messa, di mandare il doveroso sostentamento o la consolazione di qualche lettera ai genitori lontani, di pensare sul serio al proprio avvenire.

Ora, cari amici, non mancano coloro che vorrebbero che gli emigrati si riducessero a quel punto, a quella condizione giudicata la più favorevole all'assimilazione. Certamente quei ritrovi e passatempo pericolosi ed illeciti spogliano l'emigrante di quanto ha di buono, lo rendono uno

scheletro e lo assimilano a quanto c'è di peggio in ogni paese sotto il sole. Mi domando: che cosa ha da guadagnare l'Australia dall'assimilazione di questi scheletri? Prescindendo dalla loro personale rovina, essi saranno un peso morto nella vita della Nazione, anche se avranno imparato a tracannare birra; a dilettersi non delle corse dei cavalli, che sarebbe poco male, ma dell'ansia dell'azzardo ad esse abbinato; e a parlare una lingua, scorretta e infantile, indegna di un popolo civile.

Ed ecco delineate le finalità del Centro Italiano di Newcastle: essere un ponte di passaggio dei nuovi arrivati in seno alla vita australiana in modo che essi ritengano il meglio della loro cultura e soprattutto la loro Fede Religiosa, che è il tesoro più grande che portano con sé, perchè li guida alla vita eterna.

## L'Australia vista

da

e

da

FRANCESCO

FRANKIE

**Dice:**

che se il Governo non gli darà il «landing permit» per il cugino, lui va a Canberra a battere il pugno sul tavolo.

che a Roma gli Australiani mandano una squadra olimpionica ridotta per essere in meno a far brutta figura.

che il Consolato italiano ha un mucchio di impiegati ma non è mai aperto.

che gli Australiani bevono come spugne e non sanno far la cucina.

che i medici locali, per scoprire che hai l'influenza, ti debbono prima operare.

che i dentisti fanno i milioni vendendo dentiere agli Australiani.

che, al cinema, il doversi alzare all'inno imperiale è una sciocchezza.

**Dice:**

che il Governo rifiuta il «landing permit» solo a chi è molto ammalato; e non c'è niente da aggiungere.

che gli sportivi di tutto il mondo rinuncerebbero ad andare a Roma, se sapessero che gli atleti australiani non ci saranno.

che il Consolato Italiano è sempre aperto ma non c'è mai nessuno.

che gli Italiani non bevono per non spendere e la loro cucina li mantiene grassi e bassi.

che i medici italiani che emigrano e rifanno gli esami in Australia, vengono tutti bocciati.

che i droghieri fanno i milioni vendendo brillantina agli italiani.

che, al cinema, il doversi alzare all'inno imperiale è una sciocchezza.

(Da «La Fiamma»)

È comprensibile che qualcuno, abituato a mantenere le proprie idee, contro l'ambito della propria età e della propria terra, vada fantasticando chissà quali pericoli di «isole», di «pockets», di «quinte colonne» a cui il Centro potrebbe dar luogo. Costoro possono rimanere tranquilli. La Chiesa che come Cattolica abbraccia tutti i tempi e tutti i paesi del mondo, e che ha l'esperienza delle grandi avventure migratorie particolarmente delle due Americhe, vi assicura che nessun pericolo del genere esiste. Anzi i Centri per gli emigrati, le chiese e le cappelle per gli emigrati, le sale per gli emigrati tenute dai Missionari sono stati i migliori mezzi di una retta assimilazione; sono, stati i ponti che hanno impedito il naufragio e l'annegamento di tante forze nuove, che arricchirono la vita delle nazioni d'immigrazione.

Il vostro Ecc.mo Vescovo ha dato prova di non essere nel numero dei sociologi affrettati e frettolosi, che vorrebbero vedere l'immigrato bello e assimilato all'indomani dello sbarco. Egli ha chiamato tra voi a Newcastle i Missionari Scalabriniani, che hanno come specifica missione quella di assistere gli emigrati. I missionari Scalabriniani hanno una esperienza di 70 anni di vita e di attività in tredici nazioni diverse ed in quattro continenti; non sono venuti in mezzo a voi a improvvisare. Allo scopo che essi vi assistano spiritualmente e, in quanto possibile, materialmente, il vostro Vescovo ha affidato loro la Chiesa e parrocchia di San Francesco Saverio in Carrington, che essi hanno radicalmente trasformato; ed ora ha permesso che i vostri Missio-

nari aprissero il Centro intitolato a Mons. Scalabrini e speriamo che tutto non sia finito qui. Perché la prima preoccupazione del Pastore di questa Diocesi, come dei vostri Missionari e che fa l'ansia di tutta la vita del Servo di Dio Mons. Scalabrini è che voi,



carci emigrati, portiate alla Nazione che generosamente vi ospita e che sarà la Patria dei vostri figli, il contributo della cultura italiana e insieme manteniate la Fede e la pratica della Fede a salvezza delle anime vostre e per l'espansione dell'unica vera Religione rivelata dal Signore. Così i posteri non avranno da biasimare le scarse vedute e la mancanza di illuminata prudenza in coloro che condividono con noi oggi la grazia della vita ed hanno il dovere di agire nei riguardi degli emigrati ».

? Avete rinnovato ?  
l'abbonamento a ?  
"L'Emigrato Italiano."

J. A. HEMPEL - ITALIANS IN QUEENSLAND (gli Italiani nel Queensland), Alcuni aspetti dell'immigrazione italiana nel dopoguerra. Australian National University, 1959. (Pagine 185).

Dal gennaio 1947 al settembre 1958 sono giunti in Australia 181.900 emigranti italiani dei quali 173.300 rimasero permanentemente in Australia. Solamente il 4,7 % non si sistemò in Australia e fece ritorno. Dei 173.300 italiani rimasti in Australia, 103.900 erano uomini e 69.400 donne.

Dove si sono sistemati tutti questi emigranti? Quali occupazioni hanno? Hanno portato con sé le loro famiglie? Che cosa succederà al rilevante sovrappiù di maschi? In quale misura gli Italiani si sono integrati nella vita australiana? Gli Australiani desiderano e si attendono che gli Italiani si assimilino?...

A tutti questi interrogativi non vi è ancora una risposta basata su dati scientifici. Finora si sono sentite e lette opinioni più o meno influenzate dal pregiudizio tradizionale contro « la gente del Sud ».

Il primo serio tentativo di valutare l'immigrazione italiana in Australia nel dopoguerra è dovuto al Prof. J. A. Hempel, dell'Ufficio Immigrazione di Brisbane (Queensland), che ha studiato gli Italiani del Queensland. Le sue conclusioni sono chiaramente positive e rappresentano un contributo di capitale importanza nello sfatare i pregiudizi largamente messi in giro da gente preoccupata dei propri interessi razziali e religiosi.

P. Giorgio Baggio



Soletta, 18 maggio 1959. - S. E. Mons. Mario Castellano Assistente Generale dell'A. C. Italiana, tra le giovani emigrate, convenute in occasione del Congresso delle Associazioni di G. F. di A. C. in Svizzera.

## ECO DI SOLETTA

Il Congresso delle emigrate italiane in Svizzera, in programma a Solothurn per il 17 e 18 maggio u.s., ha visto riunite, nella prima giornata, una cinquantina di dirigenti delle Associazioni di Gioventù Femminile di A. C. in Svizzera. Vi hanno pure preso parte P. Francesco Milini, Direttore Nazionale delle Opere di Emigrazione per l'Italia e P. Giovanni Favero, Rettore del Pontificio Collegio per l'Emigrazione, il quale rappresentava la S. Congregazione Concistoriale.

Il tema posto allo studio: «Personalità cristiana della giovane emigrata», è stato affrontato con competenza ed impegno e la discussione, condotta sui risultati di una inchiesta campione svolta tra 4.000 giovani, ha messo in luce aspetti particolarmente delicati del problema «emigrazione giovanile femminile».

L'accento è stato posto particolarmente sulle necessità che le giovani emigrate abbiano una preparazione adeguata morale e professionale, poiché è stato constatato che molti sbandamenti hanno origine dalla non conoscenza del lavoro, della lingua e dal contatto con un ambiente profondamente diverso per mentalità e costume di vita. Occorre presentare il fatto «emigrazione» nelle sue dimensioni attuali, che non sono più quelle dell'«andare lontano in cerca di fortuna»;

è stato rilevato infatti come non siano rare le giovani le quali emigrarono non per una reale necessità di lavoro, ma per poter disporre di molto denaro e di una libertà incontrollata.

La seconda giornata del Congresso ha radunato a Solothurn circa 3.000 giovani. Dopo la messa, celebrata nella Cattedrale da Sua Ecc. Mons. Castellano e la Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, le giovani si sono radunate nello stadio per la celebrazione ufficiale. Dopo i discorsi del Vice Assistente Ecclesiastico Centrale, della Presidente Centrale G. F. e i saluti di S. E. il Vescovo di Solothurn e dell'Incaricata per l'Emigrazione, S. E. Mons. Castellano ha letto, tra la viva commozione dei presenti, la lettera autografa che Sua Santità Giovanni XXIII si è degnato inviare con paterna bontà.

Hanno concluso la riuscita celebrazione alcune danze folcloristiche nei costumi regionali italiani, preparati dalla F.A.R.I. con la collaborazione delle lavoratrici del convitto «Inducta» di Zug.

Il Congresso ha avuto una eco favorevole nell'opinione pubblica elvetica, soprattutto per la serietà e l'impegno con cui è stato preparato e condotto.

Al termine dei lavori è stata approvata una mozione conclusiva.

## Il viaggio di Nicoletto

*F*inalmente so che tutta la mia mercanzia è sulla nave: le valigie grosse le ho viste andar giù nella stiva, la piccola con il fabbisogno di tutti i giorni ce l'ho in cabina, il pacco del compare sta sullo scaffaleto, e le lettere le ho qui.

Sono a posto fino a Caracas! Ciao amici!!!

Una voce di altoparlante rintrona: «I signori visitatori sono pregati di lasciare la nave».

Ohè, si va sul serio!

«Gennaro, Francini!», Corro in cerca degli amici che mi accompagnarono sulla nave, e li accompagno ora io per scendere.

Li saluto allegramente stringendo forte la loro mano; essi scendono la scaletta e si pongono di fronte a me appoggiati al parapetto del molo. Di là scambiamo ancora parole e scherzi ed auguri finché la nave dà tre potenti colpi di sirena. I marinai tirano su le grosse corde che ci tenevano fermi alla terra, e la nave dondola leggera sull'acqua: è libera, è in balia del mare.

Il dialogo coi miei amici continua, ma la distanza si va facendo via via più grande; non ci udiamo più. Essi sventolano il fazzoletto, io rispondo col giornale e stiamo fissi ancora a guardarci e a parlare come se ci sentissimo da vicini.

Ma ad un tratto qualcosa mi sveglia dal sonno, dall'incanto in cui ero fisso e fu allora che ebbi in un attimo la percezione di quello che stava accadendo attorno a me.

I ponti della nave ed i parapetti del molo che le erano di fronte, brulicavano di gente che parlava, gesticolava,

sventolava fazzoletti, alzava bimbi per mostrarli, mandava baci, piangeva.

Fu un istante che non può comprendere chi non lo ha mai visto. «Non piangete, ritorneremo presto» — disse una voce dalla nave, ed un uomo si tolse dal parapetto ed entrò al coperto.

Io mi trovai che gesticolavo senza più distinguer gli amici, facevo quello che facevan tutti,

ma il mio gesto non era dettato da affetto o da rimpianto, era uniformismo: tutti facevan così.

Avevo nel cuore l'allegrezza di partire, era giunto il momento a cui avevo tanto pensato, avevo nel cuore un sacco di sogni bellissimi tra cui questo addio; non volevo offuscarlo lasciandomi vincere da sentimenti di nostalgia e di affetto.



*Siamo fuori dal porto; i due motoscafi che hanno rimorchiato la nave fin qui si staccano e tornano verso terra.*

*Addio, terra che sola fino ad ora conosco. Addio, mamma che non hai potuto vedere partire Nicoletto: ritornerò presto assieme a papà.*

*Così alzò gli occhi, guardo intorno pensoso e mi voglio distrarre mirando la città.*

*Non avevo mai visto dal mare come Napoli guarda al suo porto! E' la Napoli vecchia, la parte che ancor oggi porta così duri i segni della guerra.*

*E' la Napoli in cui muoiono i primi passi i turisti che vi giungono per mare o per treno: qualcuno dice che vi si fermano poco. Eppure a chi la guarda da qui non appare più quella: incastonata nel suo magnifico golfo, protetta dall'alta mole del Vesuvio, si specchia nel mare.*

*Ma no! Torniamo alla realtà: quella è la Napoli dove i ragazzi si trovano a frotte, liberi ed a loro agio come nel*

*mio paesello. Sbucano fuori da ogni porta, giocano sulla strada e tra i ruderi, stanno a mirare lungamente lo straniero che passa e se chiedi ad essi dove sta papà, ti rispondono: « Sta lontano lontano a fatica ».*

*E' la Napoli che guarda al mare non per specchiarsi, ma perché attende da esso pane e lavoro.*

*Anche noi che siamo ora su questa nave, ieri guardavamo di là il mare attendendo pane e lavoro.*

*Arrivò una nave, arrivò la speranza.*

*Io dissi addio agli amici sulla strada, salutai la mamma dicendo: « Vado anch'io dove sta papà ».*

P. ALDO MONTANARI

## Concorso per emigranti

Nel quadro del IV Congresso Internazionale per le Migrazioni, che avrà luogo nel 1960 in Canada, la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni (C.I.C.M.) ha indetto tra gli emigranti di questo dopoguerra, un concorso per uno scritto che tratti delle loro esperienze d'integrazione nella loro nuova Patria. Al miglior lavoro verrà assegnato un premio di 100 dollari, seguito da premi secondari.

Per informazioni, rivolgersi a « Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni », 11 Rue Cornavin, Ginevra (Svizzera), oppure all'ufficio dell'Organizzazione affiliata della C.I.C.M. nel Paese d'immigrazione.



Viaggio ideale

# CASA NOSTRA



## Ricordo di un'udienza

*In occasione del pellegrinaggio della Diocesi Piacentina (12-15 aprile 1958), fu presentata al Santo Padre la "Vita del Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini", di cui è introdotta la causa di beatificazione.*

*Il Santo Padre gradì molto l'offerta che gli ricordava la venerata figura del nostro Fondatore che Egli conobbe a Bergamo, nel lontano 1898.*

*Nella foto: P. Giacomo Danesi e P. Pietro Castelli vengono presentati al Santo Padre da S. E. Mons. Umberto Malchiodi Arcivescovo, Vescovo di Piacenza, dopo aver offerto la "vita", di Mons. Scalabrini.*

---

P. Remo Rizzato ha perduto recentemente la mamma e P. Tommaso Carlesimo il papà. Ai due cari confratelli assicuriamo la nostra preghiera di suffragio.

---

S. E. il Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, durante l'ultima visita alla Comunità della Casa Madre di Piacenza.



# BORSE DI STUDIO

"P. Carlo Porrini,, . . . . .	L. 250.100	"Stella Maris,, Sorelle Lopez, Pergamino, Argentina	L. 88.000
"S. Famiglia,, : Albina Raffo USA - Albina Vercelletto USA . . . . .	L. 110.000	"Sacro Cuore,, - Unanderra (Australia) . . . . .	L. 22.500
"Pietro Colbacchini,, . . . . .	L. 6.100	"Santo Nome,, - Unanderra (Australia) . . . . .	L. 35.770
"S. Giuseppe,, . . . . .	L. 201.000	"P. Leonardo Quaglia,, . . . . .	L. 1.023.000
"Angela Molinari,, . . . . .	L. 150.000	"In memoria di Giuseppe e Giorgio Savio: Clara ed Ernest Rezendes . . . . .	L. 193.440
"Don Flavio Settin,, . . . . .	L. 70.000	"Nozze d'argento Sacerdotali,, (P. Corrado Martellozzo) . . . . .	L. 1.491.360
"S. Bambino di Praga,, : Sig.ra Lucy Milano - USA . . . . .	L. 187.200	"In memoria di Pietro Paolo Volante,, : Margie Carducci . . . . .	L. 310.000
"Giovani Cattoliche - Missione C. I. di Ginevra,, <i>Somma precedente</i> . . . . .	L. 57.200 L. 342.320	"S. Lazzaro,, : (P. Ludovico Toma) . . . . .	L. 93.000
<i>Somma attuale</i> . . . . .	L. 399.520	Mary Zubricki: in memoria dei genitori Michele e Matilde Sbuttoni . . . . .	L. 620.000
"Giovani Cattoliche - Missione C.I. di Rorschach,, . . . . .	L. 305.000	Mary Zubricki: in memoria del fratello Benjamin Sbuttoni . . . . .	L. 620.000
"Maria Santissima Regina Mundi,, . . . . .	L. 10.000		
<i>Somma precedente</i> . . . . .	L. 625.400		
<i>Somma attuale</i> . . . . .	L. 635.400		
"In memoria di Giuseppe di Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA . . . . .	L. 629.000		
"P. Bruno Barbieri,, . . . . .	L. 512.000		

## CONCORSO ESTIVO

abbonamenti a "L'EMIGRATO ITALIANO,,

# VIAGGIO A ROMA

**1** Fra tutti coloro che invieranno **cinque abbonamenti** sarà sorteggiato il vincitore del concorso. Il premio sarà costituito da un viaggio a Roma, in settembre, in occasione dei festeggiamenti per l'arrivo della Madonna di Fatima.

**2** Con **dieci** abbonamenti lo stesso nome verrà posto nell'urna due volte; con **quindici** abbonamenti, tre volte; e così via. Non mancheranno premi di consolazione.

**3** Gli abbonamenti e il rispettivo importo dovranno pervenire a Roma (Direzione de "L'Emigrato Italiano" - Via Calandrelli, 11 - c. c. p. 1/22568) entro il 31 agosto 1959.

### "L'EMIGRATO ITALIANO,,

Abbonamento annuo:

Ordinario . . . . . L. 500

Sostenitore . . . . . L. 1.000

Estero . . . . . \$ 2,00

Per conoscere la vita dei nostri emigrati e l'apostolato dei Missionari Scalabriniani abbonatevi a "L'EMIGRATO ITALIANO,,

# in famiglia

Salvare le famiglie per salvare le vocazioni

In Francia, una recente indagine condotta tra migliaia di sacerdoti e di seminaristi ha rivelato alcuni dati molto interessanti che riguardano l'origine delle vocazioni sacerdotali e religiose. I principali fattori che la grande maggioranza degli interpellati ha indicato come strumento efficace per lo sviluppo e la maturazione della propria vocazione sono i tre seguenti: l'influenza di un buon sacerdote, l'atmosfera familiare profondamente religiosa, l'impulso ricevuto in ambienti di Azione Cattolica. Ad esempio, su 375 vocazioni tardive, 233 sono state attribuite ai consigli di un sacerdote, 58 ai sani esempi familiari, 100 all'influsso benefico esercitato dall'Azione Cattolica. Le percentuali nelle vocazioni ordinarie restano immutabili per ciò che riguarda il

primo impulso dato da un sacerdote o segnato una maggiore influenza familiare in confronto di quella dell'Azione Cattolica.

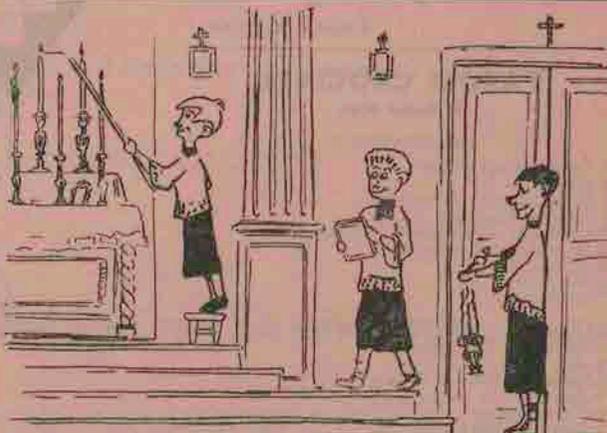
Se, come è presumibile, le stesse statistiche valgono anche per l'Italia, sorge spontanea una domanda: qual'è dei tre fattori quello che maggiormente sta fallendo nei suoi compiti di aiutare il fanciullo a rispondere alla chiamata divina, dato che il numero delle vocazioni sacerdotali e religiose sta paurosamente decrescendo in molte delle nostre regioni? Ci sembra di poter affermare, con grande sicurezza di non sbagliare, che non sono certo venuti meno in questi anni né i buoni esempi dei sacerdoti, né i loro saggi e santi stimoli verso i ragazzi ancora incerti sulla via da seguire; né si sono raffreddate nel loro fervore le associazioni cattoliche;

per cui esse continuano ad essere veramente dei validi fecondi di vocazioni, quasi dei preseminari in continua attività. Anzi: si dovrebbe se mai dire che sia i sacerdoti, in particolare quelli in cura d'anime, sia le associazioni cattoliche stanno moltiplicando le iniziative per favorire, proteggere, consolidare le vocazioni ecclesastiche.

E' dunque l'ambiente familiare quello che si è paurosamente depauperato di vitamine spirituali e che si dimostra sempre di più incapace di far germinare nel cuore dei ragazzi desideri grandi e generosi di donazione al Signore. Peggio: è l'ambiente familiare che spesso, non contento di essere sterile in se stesso, frena ed ostacola le spinte che sacerdoti e associazioni cattoliche imprimono nei giovani migliori.

## I Chierichetti

Con la vermiglia veste talare,  
Sembrano fiamme attorno all'Altare:  
Le loro candide cotte amide,  
Son ali d'angelo affaccendate  
Ad aiutare pel Rito divino,  
Porgendo l'acqua, l'incenso ed il vino.  
Pupille vivide, o chiare o brune,  
In ogni sguardo traspare il lume  
Dell'innocente ardente desio,  
Di consacrarsi al culto di Dio.  
Sono irrequieti e turbolenti,  
Insopportabili... in certi momenti!



Ma non son forse uguali ai fanciulli  
Che, trascurando i consueti trastulli,

Corsero incontro al Maestro Divino,  
Che li difese e li volle vicino?

Pinella

# FRATELLI COADIUTORI

Tre cause, fra le altre molte, incidono particolarmente su questa aridità spirituale delle moderne famiglie cristiane: la donatalità volontaria, la ricerca del benessere e del godimento ad oltranza, la diminuzione della fede e l'indebolimento delle convinzioni religiose. Sono cause fondamentali, quasi ceppi su cui pullulano altri innumerevoli germogli variamente efficaci nell'aridire alla fonte o nel traviare durante il suo corso una vocazione sacerdotale.

I genitori che vogliono il figlio unico non sono certo disposti a donarlo al Signore. Vi sono degli Ordini religiosi che, oggi ancora, non accettano domande di ammissione di figli unici: perché l'esperienza ha loro insegnato che raramente arrivano alla meta, essendo richiamati e ripresi prima dai parenti sconsolati. L'amore terreno ha più attrattiva e più forza di persuasione dell'amore celeste.

I genitori, che non sanno avere e non sanno insegnare lo spirito di sacrificio e di rinuncia, non possono certamente permettere che nell'animo impreparato dei loro figliuoli si insinui il desiderio di abbracciare una vita che è tutta un sacrificio e tutta una rinuncia. E il calcolo della carriera soffoca sin dal suo sbocciare il desiderio della missione.

I genitori che credono in un Dio vago e non sentono profondamente la realtà viva, vigilante, paterna della sua presenza e della sua provvidenza, sono nell'impossibilità di inculcare nel cuore dei figli un ideale religioso, un amore per il Signore così grande da travolgere ogni altro ideale e amore umano. Le talpe non sanno insegnare ai loro piccoli a sognare le stelle.

Fausto Vallinè.

## PAROLE CROCIATE

di Fratèl Nino

### ORIZZONTALI

- 1 Lo si dà all'amico.
- 2 Moglie di Lot.
- 3 Comunicazione telegrafica.
- 7 Unione (Inglese).
- 10 Ospita il Noviziato Scalabriniano.
- 13 Il centro del petardo.
- 14 Alessandria.
- 15 Non Lei.
- 17 Arrabbiato.

### VERTICALI

- 1 Bevanda Tropicale.
- 2 Alt.
- 3 Lo è Gustavo di Svezia.
- 4 Averbio di luogo (Inglese).
- 5 Una (Inglese).
- 7 Monti della Russia.
- 8 Lo è la Sicilia.
- 9 Si dica del paese ove si è nati.
- 11 Principio di Napoli.
- 12 Sessanta minuti.
- 16 Antica nota.

N. B. 1. Il n. 16 verticale va spostato di una casella, verso sinistra.  
2. Come il solito, tra i vincitori sarà sorteggiato un premio.

Definire la vocazione del Fratello Coadiutore non è facile, proprio perché ogni Fratello ha una sua vocazione particolare. Credo però che essa possa riassumersi in queste parole: «Vocazione al lavoro e al nascondimento».

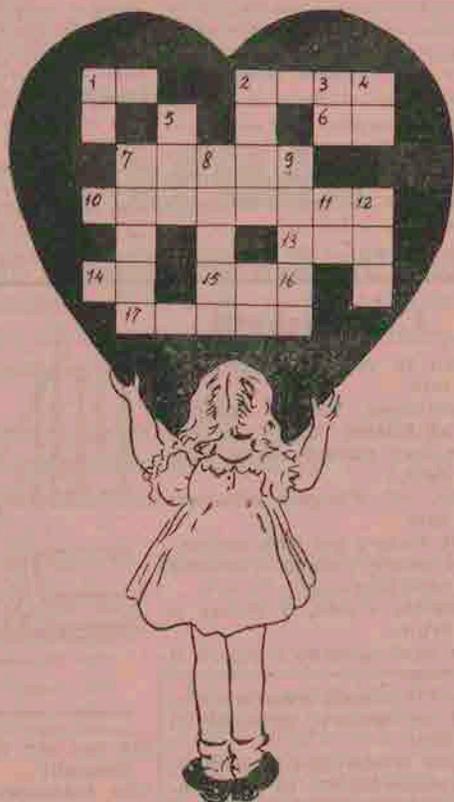
Così facile la prima, più difficile la seconda, ma non impossibile; anzi oggi c'è molta più gente che ama il nascondimento di quello che sembra. La vita moderna, il caos, la frenesia, il ritmo portano ad amare la pace, la quiete, l'isolamento, la vita umile e nascosta, scevra di onori, di esaltazioni, di glorie terrene anche se buone. Se volessimo poi misurare la grandezza, la magnificenza, e soprattutto l'importanza di questa vocazione non sarebbero sufficienti dieci annate de «L'Emigrato Italiano». Basta pensare all'importanza del lavoro, qualunque esso sia, nella vita dell'uomo; all'importanza della umiltà nella vita spirituale di ogni

individuo e potremo così comprendere tutta la portata della vocazione del Fratello Coadiutore.

Importanza anche e soprattutto nel campo missionario. Il Missionario che deve dedicarsi al ministero, alla predicazione, allo studio, all'amministrazione dei Sacramenti, ecc., non potrà, di conseguenza, dedicarsi a molte altre attività, pur necessarie: ecco allora l'estrema necessità di un collaboratore, il quale libero dalle funzioni sacerdotali, che così lungamente e duramente impegnano il Missionario, possa darsi totalmente a queste opere.

Ecco perciò il Fratello Missionario.

Farsi Fratello vuol dire farsi stretto collaboratore del Missionario, vivere la sua stessa vita; condividere gli stessi rischi e pericoli, avere le stesse gioie e gli stessi dolori, convertire le stesse anime e meritare così la stessa mercede dell'Apostolo.



# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

---

*Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 - Riserva ordinaria L. 750.000.000*

---

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA  
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio  
Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino  
Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso  
Varese - Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

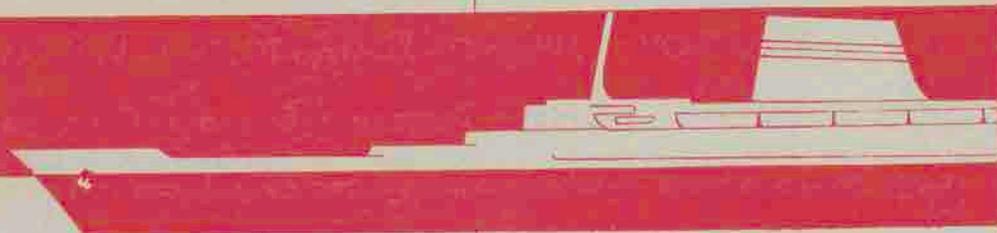
---

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

**TUTTI I CONFORTI**

**IN TUTTE LE CLASSI**



**NORD**



**CENTRO**



**SUD**



**AMERICA**



**ITALIA**

**Società di Navigazione GENOVA**